

ICOO

INFORMA

Anno 9 -Numero 10 | ottobre 2025

IL FENOMENO BOYS' LOVE

La narrazione dell'amore
maschile in Giappone

L'ASTRONOMIA NELL'ANTICA CINA

Scienza, potere e cosmologia

UNA CASA CINESE NEL MASSA- CHUSETTS

Trasferita dalla Cina una
casa signorile del XVII
secolo



I N D I C E

GIAN MARCO FARESE

IL FENOMENO BOYS' LOVE

La narrazione dell'amore maschile in Giappone tra manga, anime e letteratura

DANIELE L. R. MARINI

L'ASTRONOMIA NELL'ANTICA CINA

Scienza, potere e cosmologia: l'evoluzione delle visioni cosmologiche cinesi fino all'incontro con la scienza occidentale alla fine del XVI secolo

UNA CASA CINESE NEL MASSACHUSETTS

Trasferita dalla Cina una casa signorile del XVII secolo, ricostruita nel campus del PEM e attualmente in fase di restauro

LE MOSTRE E GLI EVENTI DEL MESE

IL FENOMENO BOYS' LOVE

GIAN MARCO FARESE – PHD,
LINGUISTA E TRADUTTORE
ITALIANO



LA NARRAZIONE DELL'AMORE MASCHILE IN GIAPPONE TRA MANGA, ANIME E LETTERATURA

Tra i numerosi fenomeni culturali di massa del xx e xxi secolo nati e sviluppatisi in Giappone e poi allargatisi al resto del mondo, rientra sicuramente il genere Boys' Love, altrimenti noto come *yaoi*. Si tratta di un genere narrativo-illustrativo di *manga* e *anime* in cui vengono raccontate storie d'amore maschile romanzate, sublimare e idealizzate, scritte da e per donne.

Nelle storie, queste relazioni maschili sono socialmente accettate e incoraggiate, nonché caratterizzate da dinamiche e vicissitudini descritte con quel tocco sentimentale, lirico e psicologico squisitamente femminile che è tratto distintivo di questo genere.

È previsto, infatti, che le lettrici possano rispecchiarsi nel membro più giovane e sessualmente passivo della coppia maschile, chiamato *bishōnen*.



Sopra: Sasaki e Miyano

Al titolo: La coppia maschile principale del manga/anime
BL Given (2019)

Questo 'bel ragazzo' adolescente e androgino incarna l'ideale estetico di bellezza giovanile, purezza, fragilità e bisogno di essere coccolato e viziato da un uomo maturo. Nei *manga*, viene tipicamente raffigurato come un Ganimede di bellezza suprema e idilliaca, con alcune caratteristiche fisiche femminili (gli occhioni sognanti a doppia riga, le labbra rosee e seducenti, i lineamenti del viso perfetti, i peli corporei lanuginosi e infantili) e alcuni atteggiamenti femminili (le movenze, le reazioni emotive spesso incontrollate, la dolcezza). Ciò detto, il *bishōnen* pensa, si esprime e si veste da maschio e non intende in alcun modo imitare o assomigliare alle femmine, né ha pensieri ambivalenti sulla propria identità di genere; e l'uomo maturo chese ne innamora sa benissimo di avere a che fare con un maschio.

Per le autrici e lettrici giapponesi, le storie *BL/yaoi* rappresentano un mezzo importante di espressione, seppur limitatamente alla finzione, dei propri desideri romantici, sessuali e trasgressivi più intimi trasposti al maschile (nel personaggio del *bishōnen*, appunto), laddove invece tale espressione non è consentita ai personaggi femminili stereotipati dei manga *shōjo* (quelli per ragazze), né tantomeno alle donne nella società reale giapponese, oltremodo patriarcale, maschilista e puritana.

Nel momento in cui, con la pubblicazione dei primi manga *BL/yaoi* negli anni Settanta del Novecento, il ruolo passivo normalmente ricoperto da una ragazza iniziò a essere ricoperto da un ragazzo, le autrici poterono dare libero sfogo alla propria immaginazione e creatività, da una parte sublimando e idealizzando le storie d'amore al maschile, e dall'altra esagerando nello sfogare un desiderio sessuale di fatto represso. Si può capire, dunque, come mai questo genere abbia attecchito principalmente fra un pubblico di ragazze adolescenti o ventenni, per le quali storie d'amore maschile narrate da una prospettiva femminile potevano assumere un carattere liberatorio dalle sofferenze dell'essere donna in Giappone. Ci sono diverse ragioni per l'enorme successo del genere *BL/yaoi* all'interno della cultura pop globale contemporanea.



Il quattordicenne Gilbert Cocteau, bishōnen e protagonista del primo manga a tema yaoi, *Il poema del vento e degli alberi* (1976), ispirato all'attore svedese Björn Andrésen che nel celebre film di Luchino Visconti impersonò il quattordicenne Tazio creato dallo scrittore Thomas Mann nel romanzo *La morte a Venezia* (1912).

Oltre al tipo di contenuti e alle caratteristiche principali di queste storie d'amore maschile, di cui si dirà a breve e che di fatto delimitano questo genere distinguendolo in maniera chiara e netta da altri, ci sono i seguenti quattro fattori: (1) grazie alla traduzione in lingue diverse, queste storie sono fruibili da un pubblico ampio e culturalmente vario; (2) c'è uno spazio dedicato a questi prodotti nelle fumetterie e nelle fiere pop di diversi continenti; (3) come manga di altri generi, le storie *BL/yaoi* sono ambientate in luoghi reali del Giappone, il che consente ai lettori di appassionarsi maggiormente alle storie e creare associazioni emotivo-concettuali con luoghi e personaggi; (4) il genere



Okane ga nai scritto da Shinozaki Hitoyo e disegnato da Kousaka Tohru

BL/yaoi è associato sia a un proprio pubblico specifico di riferimento, costituito in larga parte da *fujoshi* (fan donne) e in parte minore da *fudanshi* (fan uomini), sia a un proprio metalinguaggio descrittivo-espressivo che rende questo genere immediatamente riconoscibile e distinguibile.

Parole come *seme* ('inseritore attivo'), ad esempio, rimandano immediatamente al mondo *yaoi*. È significativo che nel metalinguaggio *BL/yaoi* non compaiono mai parole come *gay*, *omosessuale*, *LGBT* o simili. I giapponesi non pensano, né si esprimono in questi termini. Sia nel linguaggio che nei contenuti, le storie *BL/yaoi* raccontano l'amore maschile così come concettualizzato, idealizzato e narrato in Giappone, a cui non devono essere ascritte arbitrariamente etichette linguistico-concettuali occidentali come quelle sopracitate, altrimenti si finirebbe per imporre ingiustamente una visione euro-anglo-centrica a un modo di pensare distintamente nipponico. In altre parole, una storia *BL/yaoi* non è la versione giapponese di un racconto gay/omosessuale così come lo si potrebbe intendere in qualsiasi Paese occidentale, ivi compresa l'Italia.

Nelle storie *BL/yaoi*, c'è una distinzione netta d'età e di ruolo sessuale fra i due amanti; c'è un *seme*, un inseritore attivo, che è sempre il maschio più grande d'età, e un *uke*, un ricevente passivo, che è sempre il più giovane dei due.

I due ruoli non sono in alcun modo intercambiabili; non si applica, cioè, il

concetto occidentale di versatilità nel sesso gay. Inoltre, i personaggi sono raffigurati in modo tale che le lettrici possano capire subito e intuitivamente chi è il *seme* e chi l'*uke*. Tipicamente, il *seme* fa da maestro di vita all'*uke*, lo aiuta ad aprirsi, ne tira fuori il talento, gli fa da padre o fratello maggiore e soprattutto lo vizia in tutto e per tutto. Oltre a questo carattere pedagogico paragonabile alla *paideia* dei rapporti pederastici nell'Antica Grecia, le storie *BL/yaoi* sono caratterizzate da quella che in giapponese si chiama *amae*, cioè una fortissima dipendenza affettiva dell'*uke* nei confronti del *seme* derivante, tra le altre cose, dalle amorevoli cure che egli riceve anche perché, come spesso si legge, egli è stato letteralmente salvato da una condizione preesistente di grave disagio o malessere a cui il *seme* ha posto rimedio, favorendo l'innamoramento da parte dell'*uke*.

Le storie *BL/yaoi* sono anche caratterizzate dalla presenza di riferimenti sessuali espliciti e spesso volutamente estremizzati. In molti casi, vengono rappresentate scene di abuso o violenza sessuale, di prostituzione maschile anche minorile, di pratiche sadomasochistiche, di uso della forza o comunque di modi di approcciarsi al partner socialmente e moralmente deprecabili. Quasi sempre, il *seme* esibisce atteggiamenti predatori, possessivi e dominanti in cui risalta una gelosia esasperata fino all'estremo. Nella storia *Okane ga nai*, ad esempio, il *seme* arriva letteralmente a comprare l'*uke*, compra cioè la sua persona, la sua libertà, il suo amore e la sua fedeltà più totale in cambio di sostegno economico e di amorevoli cure.

Tali pratiche ed atteggiamenti non vengono mai condannati come immorali o socialmente inaccettabili. Non che si tenti di giustificarli o promuoverli, beninteso; semplicemente, sembrano essere accettati dall'*uke*. Anche se in un primo momento l'*uke* sembra infuriarsi e mostrare intolleranza verso certi atteggiamenti da parte del *seme*, poi lo si vede cedere e perfino arrossire nel momento in cui egli interpreta quella gelosia, ossessione e possessività estreme come le manifestazioni più chiare e tangibili dell'amore da parte del suo compagno maturo.



Junjō Romantica – Vol. 1

La fedeltà più totale fra i due amanti maschi è un'altra caratteristica onnipresente in queste storie: è impossibile che un personaggio di una storia BL/yaoi sia coinvolto di sua spontanea volontà in tresche amorose con due o più maschi contemporaneamente. I personaggi femminili sono secondari oppure completamente assenti. Se presenti, non costituiscono mai un pericolo per uno dei due amanti; è categoricamente escluso che uno dei due finisca per innamorarsi di una donna. Un'altra caratteristica costante è l'ostacolo alla relazione fra i due amanti. Ciò serve ad aumentare il lirismo della storia e a renderla, se possibile, ancor più drammatica, conferendole un'aura d'amore travagliato che incrementa sensibilmente le possibilità di empatia e di apprezzamento dell'opera da parte delle lettrici, su cui l'impatto emotivo vuol essere quanto più possibile devastante.

La maggior parte delle storie BL/yaoi fa parte della macro-categoria *slice of life*,

ovvero episodi di vita reale.

Le vicende amorose che coinvolgono i due amanti rientrano nel loro vissuto quotidiano e si intrecciano coi loro impegni familiari, lavorativi, sociali. Può capitare che le vicende amorose di più coppie di amanti siano intrecciate nella stessa storia, come pure è possibile che vi siano casi di meta-manga, ovvero storie a tema BL/yaoi in cui si parla di BL/yaoi.

Due esempi fra tutti: 1) *Sasaki e Miyano*, in cui uno dei due protagonisti, *Miyano*, si autodefinisce un membro della comunità fudanshi, scambia manga BL/yaoi col suo partner e ha un compagno di scuola più grande la cui fidanzata è una sedicente *fujoshi*, motivo per cui costui avvicina spesso *Miyano* e gli chiede consigli proprio su questo genere per farsi trovare preparato dalla sua ragazza e farle piacere; 2) *Junjō Romantica*, in cui uno dei protagonisti, *Usami Akihiko*, è un autore di storie BL/yaoi. Tutte le storie BL/yaoi accendono i riflettori sulla vita privata dei personaggi (*honno*), a differenza di quella pubblica (*tatema*) in cui effusioni e momenti di intimità sono rigorosamente proibiti. Come nella vita reale in Giappone, i personaggi conducono di fatto una doppia vita e solo in quella privata si lasciano andare al romanticismo, pur senza nascondere la loro relazione in pubblico.

Infine, dal punto di vista narrativo tutte le storie BL/yaoi sono relativamente brevi e non si dilungano mai oltre il necessario. L'intreccio è piuttosto corto e prevedibile. Nella maggior parte dei casi, con le dovute eccezioni, la relazione fra i due amanti nasce e si sviluppa nel corso della storia in seguito a un episodio scatenante che permette loro di incontrarsi, iniziare a frequentarsi e innamorarsi, non senza ostacoli e difficoltà da superare.

Le autrici di manga BL/yaoi accendono i riflettori su una coppia, ne raccontano la storia d'amore e poi lasciano che i personaggi la vivano liberamente e serenamente.

È come se, così facendo, volessero semplicemente addurre degli esempi di vita, di situazioni interpersonali e vicende amorose considerate possibili e condivisibili, seppur fittizie.



Mori Mari, *Il bosco degli amanti* e altri racconti yaoi, postfazione, traduzione e cura di Gian Marco Farese e Toshiki Okutani, Collana Arcipelago Giappone, Luni Editrice 2025.

A tal scopo, la formula narrativa del racconto breve si presta particolarmente bene: permette da una parte ai lettori di inquadrare la psicologia dei personaggi e dall'altra alle autrici di lasciare da parte i dettagli e gli episodi superflui e di concentrarsi, invece, sul vero oggetto delle storie: l'amore fra maschi nelle sue molteplici forme e sfaccettature.

Anche le primissime storie a tema BL/*yaoi* erano racconti brevi. Il genere BL vanta un'origine letteraria ai livelli più alti che a sua volta attinge alla più alta letteratura omoerotica, e più precisamente pederastica, europea del Novecento. Prim'ancora di essere raffigurato, il *bishōnen* nacque come personaggio letterario dalla mente di Mori Mari (1903-1987), autrice di quattro racconti brevi a tema omoerotico inclusi nella raccolta *Il bosco degli amanti* (2025, Luni Editrice). È proprio in questi racconti che Mori delineò per la prima volta quelli che poi, col passare del tempo, sono diventati i tratti distintivi

del genere BL/*yaoi*, quelle caratteristiche imprescindibili e immediatamente riconoscibili dai lettori che hanno contribuito a far sì che questo particolare genere acquisisse una popolarità sempre maggiore a livello globale e divenisse, insieme alla letteratura, il veicolo principale di narrazione dell'amore maschile nel XXI secolo. A Mori Mari va riconosciuto non solo il merito di aver creato il mondo BL/*yaoi* per grazia del suo ingegno, anticonformismo, rifiuto dei valori tradizionali giapponesi, forte ispirazione e passione femminista e vasta conoscenza delle culture europee e della letteratura in generale, ma anche il merito di aver prodotto l'esempio più mirabile di letteratura omoerotica scritta da una donna non occidentale (*Memorie di Adriano* di Marguerite Yourcenar, *Il mirto e la rosa* di Annie Messina e *Il ragazzo persiano* di Mary Renault, sono tutte opere sull'amore maschile prodotte da scrittrici europee). *Il bosco degli amanti* si inserisce a pieno titolo nel filone della più alta letteratura omoerotica e rappresenta quell'origine alta, aulica, ancora troppo poco conosciuta di un genere di manga di estrema popolarità che fa appassionare e innamorare donne (e uomini) in Giappone e non solo.



Mori Mari in una fotografia degli Anni Venti



L'ASTRONOMIA NELL'ANTICA CINA

*DANIELE L. R. MARINI – FISICO,
INFORMATICO, DOCENTE POLIMI,
CULTORE DELLA MATERIA*

SCIENZA, POTERE E COSMOLOGIA: L'EVOLUZIONE DELLE VISIONI COSMOLOGICHE CINESI FINO ALL'INCONTRO CON LA SCIENZA OCCIDENTALE ALLA FINE DEL XVI SECOLO

Lo studio dell'astronomia dell'antica Cina permette di comprendere aspetti fondamentali della storia e della natura di questa civiltà. Le prime testimonianze risalgono alla tarda dinastia Shang (circa 1250-1046 a.C.), quando sulle ossa oracolari venivano incisi riferimenti a eclissi solari e lunari, a comete, a pianeti e alle prime identificazioni di asterismi. Durante la dinastia Zhou Occidentale (1046-771 a.C.) queste osservazioni si consolidarono e nel periodo degli Stati Combattenti (475-221 a.C.) furono sistematizzate le ventotto dimore lunari (xiu 宿), attraverso le quali si sposta la Luna di notte in notte. L'osservazione del cielo divenne uno degli elementi fondanti del potere imperiale. La visione taoista del cielo come organismo vivente e la dottrina dello yin e dello yang, insieme alla teoria del qi (氣), ispiravano l'interpretazione dei fenomeni celesti come espressione di cicli armonici tra principi complementari.



Fig. 1 Osso oracolare con l'iscrizione di una eclissi di sole (© Museo Nazionale Beijing, foto dell'autore)

**Nel box: La sfera armillare progettata da Guo Shoujing. Copia del 1473.
(© Osservatorio della Montagna Purpurea, Nanjing, foto dell'autore)**



Fig. 2 La mappa stellare di Dunhuang. Si nota a destra la costellazione del Cacciatore (Orione) (Pubblico dominio)

Gli astronomi di corte avevano due compiti: misurare il moto dei corpi celesti per costruire i calendari, cercando di far corrispondere i cicli annuali delle stagioni e i cicli lunari, e interpretare i fenomeni celesti a fini divinatori. La prima funzione aveva un carattere scientifico, la seconda politico e sociale, ma entrambe erano strettamente intrecciate.

Infatti l'imperatore, "figlio del cielo" (天子 *tianzi*), investito del Mandato Celeste (*tianming* 天命), doveva garantire un governo in armonia con il cielo. In una civiltà agricola come quella cinese, nata nel bacino dei grandi fiumi Giallo e Azzurro, conoscere i ritmi stagionali significava assicurare raccolti sufficienti, controllare le inondazioni e proteggere le "pianure centrali" dai barbari.

Lo studio del calendario (*li* 历) divenne quindi la principale attività degli astronomi imperiali: con la sua promulgazione si stabilivano non solo le attività agricole ma anche i riti propiziatori e le festività collettive.

Aggiornare il calendario, migliorando i calcoli previsionali, era compito ricorrente e coincideva spesso con l'avvento di un nuovo imperatore o di una nuova dinastia, divenendo lo strumento di legittimazione più importante.

La precisione dell'astronomia cinese si riconosce sia nell'accuratezza delle osservazioni, svolte con strumenti di grande raffinatezza, sia nei metodi di calcolo.

Accanto alla funzione rituale e politica, l'astronomia cinese sviluppò un metodo di previsione numerica del tutto originale. Diversamente dall'Occidente, dove la ricerca di leggi universali portò alla costruzione di modelli geometrici del cosmo, in Cina l'obiettivo primario era garantire un calendario accurato e continuo. L'osservazione sistematica dei corpi celesti, la registrazione di fenomeni ricorrenti e la compilazione di tavole permisero di elaborare algoritmi capaci di prevedere le posizioni del Sole, della Luna e dei pianeti, nonché le eclissi. L'assenza di trigonometria o di funzioni continue non costituì un limite: la precisione era assicurata dalla lunga accumulazione di dati e dal riconoscimento di regolarità cicliche.

Nella tradizione occidentale, geometria e trigonometria costituivano il fondamento formale per la modellizzazione dei moti celesti; nella tradizione cinese, invece, l'astronomia predittiva si radicava nel riconoscimento e nella risonanza dei ritmi temporali.

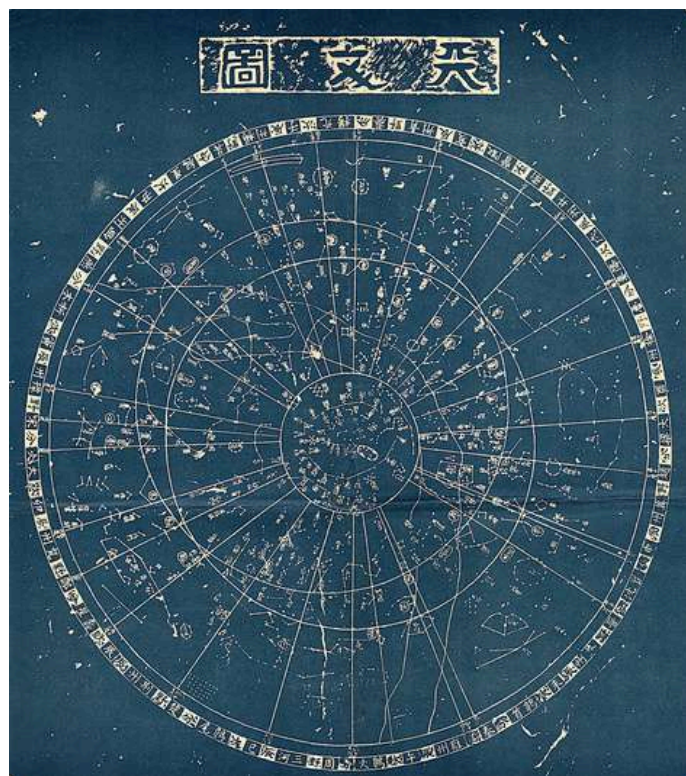


Fig. 3 La mappa stellare di Suzhou (Pubblico dominio)

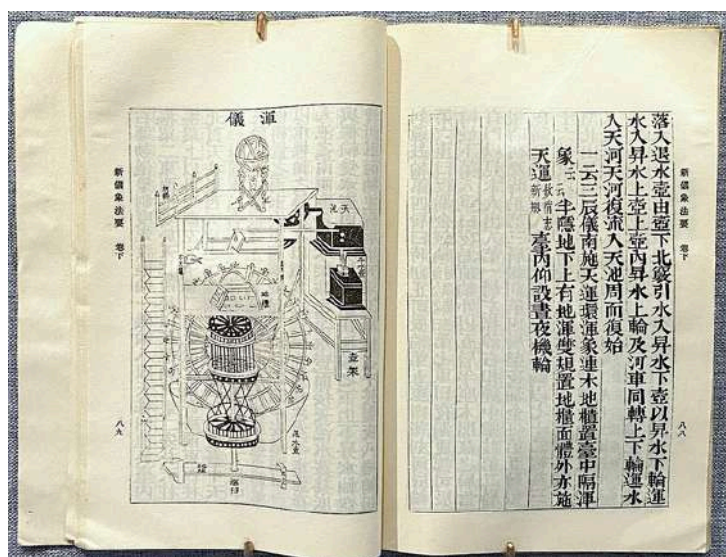


Fig. 4 Una pagina dal trattato Xin Yi Xiang Fa Yao di Su Song, con il progetto della Torre Astronomica. (© Museo Nazionale Beijing, foto dell'autore)

La periodicità delle funzioni trigonometriche — essenziale negli sviluppi in serie impiegati per risolvere le equazioni del moto planetario da Keplero a Newton — trovava un implicito corrispettivo nell'identificazione cinese delle strutture cicliche, profondamente radicata nella cosmologia taoista e nella sua concezione dell'ordine cosmico come ritmico e ricorrente, ispirato ai principi dello yin e dello yang e allo Yi Jing. Esemplare è il calendario Santong Li ("trippla concordanza") di Liu Xin (I sec. a.C.), che sincronizza i cicli solare e lunare usando numeri dal valore simbolico, come l'81: potenza di 3 e 9 (numeri imperiali), ma anche lunghezza della "campana gialla" huangzhong (黃鐘), base della scala musicale. La musica, espressione dell'ordine celeste, veniva così associata al moto lunare.

Le fonti letterarie e materiali ci restituiscono una ricchissima testimonianza di questa concezione. Le Storie ufficiali delle dinastie, a partire dalle Memorie storiche (Shiji 史记) di Sima Qian (145-86 a.C.), conservano capitoli dedicati al cielo e al calcolo dei calendari.

Sul finire del II secolo a.C. il cosmo era concepito come un grande ombrello che ruota attorno al polo nord, con le stelle fisse e i sette luminari (Sole, Luna e cinque pianeti) che si muovono in senso inverso.



Fig. 5 Ricostruzione contemporanea della Torre Astronomica di Su Song. (© Osservatorio Imperiale di Beijing, foto dell'autore)

Tra il I e II secolo d.C. prese invece forma la visione di un cielo sferico simile a un uovo, con la Terra piatta al centro circondata dal mare. Tale immagine si rifletteva nell'urbanistica imperiale: la città e il palazzo di pianta quadrata con il tempio circolare che rappresentavano rispettivamente la terra e il cielo. Questa concezione portò alla costruzione di sfere armillari (hun yi 渾儀) e globi celesti (hun xiang 渾象), strumenti di lavoro degli astronomi. Alcuni erano azionati da meccanismi ad acqua già dal I secolo d.C., Zhang Heng (78-139 d.C.) costruì una sfera armillare idraulica, un globo celeste e un sismografo.



Fig. 6 Lo gnomone di Gaocheng progettato da Guo Shoujing. (Pubblico dominio)

I cataloghi stellari, redatti fin dall'epoca Zhou, furono costantemente aggiornati e trasposti in mappe celesti. La più antica giunta fino a noi è la mappa di Dunhuang del VII secolo (dinastia Tang), ritrovata nel 1900 nelle grotte di Mogao: contiene oltre 1300 stelle disposte in costellazioni che riproducono nel cielo la struttura sociale e militare. Nel 1094 Su Song descrisse le mappe celesti per la sua Torre Astronomica, mentre nel 1190 Huang Shang realizzò un planisfero inciso nel 1247 su una stele, oggi conservata a Suzhou.

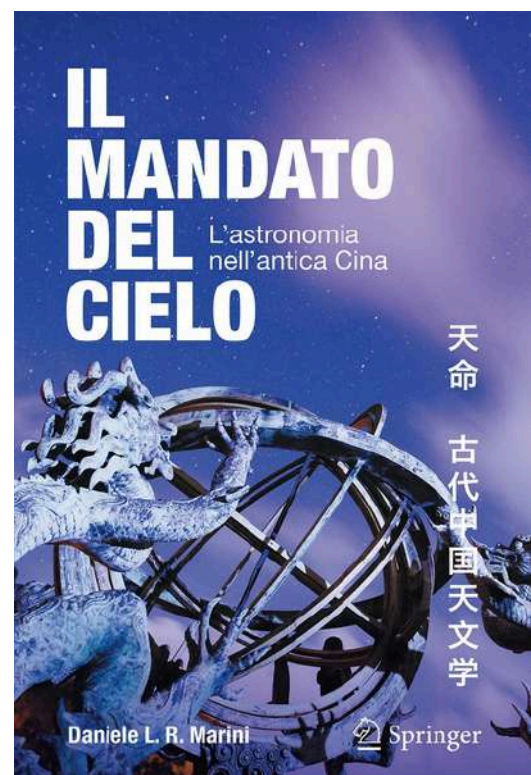
Le cronache riportano osservazioni di comete, eclissi, stelle nove: dati che ancora oggi gli astronomi moderni analizzano, come nel caso della nebulosa del Granchio.

Tra i più antichi osservatori di cui abbiamo testimonianza c'è la Torre

Senz'ombra di Dengfeng, cui venne associato il Centro della Terra Dizhong (地中); ogni capitale aveva un osservatorio al servizio dell'imperatore.

Il grande gnomone in pietra di Gaocheng, con cui Guo Shoujing, durante la dinastia mongola Yuan (1279-1368), determinò con estrema precisione il solstizio di inverno, e gli strumenti bronzei, conservati a Pechino e a Nanchino, testimoniano l'attività e la presenza di osservatori imperiali, risalenti a molti secoli prima che venissero istituiti in Occidente.

Questo sistema raffinato di osservazione e calcolo fu mantenuto fino all'arrivo dei gesuiti guidati da Matteo Ricci (1583), che introdussero l'astronomia occidentale e il modello di Tycho Brahe. Tra il 1630 e il 1746 la direzione dell'Osservatorio imperiale fu affidata ai gesuiti, per poi tornare ai funzionari cinesi dopo la loro espulsione. La straordinaria capacità della tradizione cinese di conservare e rinnovare i propri metodi fece sì che, anche di fronte all'apporto della scienza europea, l'astronomia restasse un potente strumento di continuità politica e culturale, contribuendo in modo decisivo alla stessa durata millenaria della civiltà cinese.



Questo argomento è stato particolarmente approfondito dall'autore nel suo libro "Il Mandato del Cielo", pubblicato nello scorso mese di agosto.

UNA CASA CINESE NEL MASSACHUSETTS

*A CURA DELLA REDAZIONE
FOTO DAL SITO DEL MUSEO PEM*



TRASFERITA DALLA CINA UNA CASA SIGNORILE DEL XVII SECOLO, RICOSTRUITA NEL CAMPUS DEL PEM E ATTUALMENTE IN FASE DI RESTAURO

Il Peabody Essex Museum di Salem, Massachusetts, è un importante museo di arte e cultura asiatica, dei primi commerci marittimi americani e della caccia alle balene; le sue collezioni di arte indiana, giapponese, coreana e cinese, e in particolare porcellane da esportazione cinesi, sono tra le più pregevoli del paese. Fondato nel 1799, è uno dei più antichi musei degli Stati Uniti. Nel 2003 ha completato una radicale ristrutturazione ed espansione, progettata dall'architetto Moshe Safdie, nell'ambito della quale è avvenuto anche il trasferimento di una casa cinese tradizionale.

Si legge nel sito istituzionale del museo, che la casa era stata costruita tra fine Seicento e inizio Settecento, durante la dinastia Qing (1644-1911), nel villaggio di Huangcun, Huizhou, nell'odierna provincia di Anhui, a forte vocazione mercantile.



Un dettaglio dei raffinati intagli delle finestre (foto Wikipedia)



Yin Yu Tang. Fotografia di Dennis Helmar (Pem)

Specialmente durante il periodo delle dinastie Ming (1368-1644) e Qing il commercio era principalmente dominato dai mercanti di Huizhou che in epoca Qing, arrivarono ad avere il monopolio del commercio del sale; il che li rese famosi in tutta la Cina e, soprattutto, ricchissimi. Una volta realizzata la loro fortuna personale, i mercanti tornavano nella terra natale per ostentare la loro ricchezza e dare gloria al nome della loro famiglia, acquistando terreni e investendo ingenti patrimoni nella costruzione di lussuose case residenziali, giardini, templi e monumenti commemorativi.

Queste architetture condividevano uno stile locale specifico con planimetrie razionali e decorazioni sofisticate. Esiste anche una tradizione di intaglio e disegno decorativo tra la gente del posto, che ha contribuito notevolmente definire lo stile unico delle decorazioni in mattoni, legno e pietra delle architetture.

Di conseguenza, l'architettura in stile Hui è diventata una delle principali correnti dell'architettura tradizionale cinese.

Proprio in questo consiste l'interesse documentario della "casa cinese del Massachusetts". Era stata edificata da un ricco mercante appartenente alla famiglia Huang, che, dopo aver fatto fortuna, era rientrato in paese e aveva voluto per la sua famiglia una casa maestosa, a due piani, con sedici camere, cortili e giardini interni. Il proprietario, l'aveva chiamata Yin Yu Tang, Sala del perdurante rifugio. E infatti, la casa ha ospitato la famiglia Huang per oltre 200 anni, fino a quando gli ultimi discendenti hanno lasciato definitivamente il villaggio nel 1982.

Negli anni '90, nell'ambito di uno scambio culturale di notevole interesse, la casa e il suo contenuto sono stati accuratamente smontati e trasportati in Massachusetts per essere infine riasssemblati e installati nell'area del PEM.

Un team di curatori e docenti museali, architetti specializzati in conservazione e artigiani tradizionali cinesi e americani, per oltre sette anni ha lavorato alla ricostruzione e al riallestimento della casa.



Uno scorcio di Huizhou, con Yin Yu Tang ancora nel sito originale



Immagini della a corte interna.

Nel 2003, la dimora Yin Yu Tang ha aperto al pubblico, raccontando la complessa vicenda del suo passato e della sua storia recente ormai trasformata da residenza familiare multigenerazionale a dimora storica in un contesto museale in un altro continente. I dettagli della casa sono un documento molto significativo riguardante il patrimonio architettonico di stile Hui, ma raccontano anche lo stile di vita, le abitudini quotidiane, le aspirazioni, l'identità e l'espressione creativa della famiglia Huang. La genealogia ben documentata della famiglia e la collezione di arredi, tramandata attraverso otto generazioni, offrono l'opportunità di comprendere i cambiamenti storici avvenuti in Cina e il loro impatto sulla vita quotidiana degli individui e sulla cultura, strettamente legate all'evoluzione delle situazioni socio-economiche del Paese.

In alcuni periodi la casa ha ospitato fino a trenta persone, appartenenti a tre generazioni diverse; quasi tutte donne e bambini. I giovani uomini, infatti, si occupavano della loro proficua attività di mercanti in città lontane dal villaggio. Erano spesso in viaggio e al tempo i viaggi erano pericolosi, sempre lunghi e faticosi e si protraevano per mesi e a volte per anni. Durante l'assenza degli uomini di famiglia, le donne, i bambini e gli anziani erano i principali residenti della casa. L'attività ordinaria della famiglia consisteva nell'orticoltura e nell'allevamento di animali da cortile, oltre alle consuete mansioni domestiche, di cura dei bambini e di assistenza agli anziani.

Nel sito originale Yin Yu Tang era stata costruita secondo i principi del feng shui cinese, in modo da garantire un rapporto armonioso con il paesaggio.

Generalmente, le case cinesi secondo la tradizione erano rivolte a sud, per lasciare entrare la luce del sole e una maggiore presenza di energia yang. Yin Yu Tang, invece, era rivolta verso nord, nella direzione in cui scorreva il ruscello del villaggio, considerato portatore di prosperità, con le dolci colline sullo sfondo.

Queste caratteristiche geografiche rendevano l'insolita posizione della casa ancora più propizia.

Si trattava, tuttavia, di una località con condizioni climatiche ben precise: temperature miti, estati umide e inverni secchi e temperati, molto diverse da quelle della attuale nuova collocazione.

Da quando è installata a Salem, Yin Yu Tang sopporta l'aria umida e carica di salsedine dell'oceano e le temperature più fredde tipiche degli inverni di quella zona, con forti escursioni termiche.

Questo cambiamento climatico ha influito sulle prestazioni di alcuni dei suoi materiali da costruzione ed è richiesta molta attenzione e molta cura per scongiurare un rapido deterioramento dell'edificio.

Questo cambiamento climatico ha influito sulle prestazioni di alcuni dei suoi materiali da costruzione ed è richiesta molta attenzione e molta cura per scongiurare un rapido deterioramento dell'edificio.

Yin Yu Tang è una struttura a telaio in legno con facciate continue in muratura. I mattoni originali cinesi sono cotti a fuoco dolce, e la facciata continua in muratura è rivestita con intonaco di calce e con Keim®, una vernice minerale che funge da sigillante protettivo.

Il tetto è costituito da un mix di tegole di argilla cotta a bassa temperatura, sia nuove sia riutilizzate, provenienti dalla Cina. Tutti i materiali da costruzione recuperati sono stati reintegrati durante la ricostruzione a Salem, privilegiando l'utilizzo di materiali originari provenienti dalla Cina, solo talvolta integrandoli con alcuni prodotti americani.

La continua espansione e contrazione delle pareti durante l'alternarsi di gelo e disgelo ha causato ripetute sollecitazioni alla muratura, accelerando il deterioramento. Come i materiali di qualsiasi casa di 200 anni, molti dei mattoni porosi a bassa cottura si stanno indebolendo, insieme alla superficie dell'intonaco di calce, corrosi anche dall'aria salmastra dell'oceano. Anche le tegole in argilla sono soggette a rotture occasionali a causa delle gelate.

Il team di esperti di conservazione storica ha avviato una serie di test e simulazioni per stabilire protocolli di riparazione.

dettaglio delle tegole ammalorate (Foto di John G. Waite Associates, Architects).



Alcune delle camere del primo piano



La cucina di Yin Yu Tang recentemente restaurata



Hanno condotto test di resistenza al sale e all'umidità sul rivestimento di intonaco; hanno sperimentato numerose tecniche per rimuovere e applicare l'intonaco; hanno testato prodotti e procedure di pulizia per ridurre i livelli di sale; hanno installato nuove scossaline per tetti; hanno smantellato un muro a testa di cavallo per testare nuove scossaline metalliche. Dal 2023 al 2024, le società incaricate (JGWA, John G. Waite Associates, Architects e Allegrone Masonry) hanno effettuato simulazioni per valutare l'efficacia dei loro metodi e materiali. Il lato di Yin Yu Tang che si affaccia sul porto è, ovviamente, quello maggiormente danneggiato dalle intemperie. Il prospetto est dell'edificio, è più esposto ai forti venti, alle precipitazioni e all'aria salmastra e richiede i maggiori interventi di conservazione per riparare l'intonaco e i mattoni.

Nel biennio 2025-2026 è prevista la sostituzione delle tegole. Dreadnought Tiles, un produttore di tegole tradizionali in argilla di alta qualità con sede nel Regno Unito, ha realizzato nuove tegole a imitazione di quelle originali, lavorando

direttamente su campioni delle tegole di Yin Yu Tang, per realizzare fedeli riproduzioni delle tegole cinesi del XVIII secolo. Solo una falda del tetto rimarrà coperta con le tegole originali e tutte le tegole in buono stato verranno conservate per la futura manutenzione di questa "falda campione".

Verrà rimosso qualsiasi intonaco deteriorato. I mattoni sottostanti, laddove necessario, verranno riparati o sostituiti. Successivamente, verrà applicato un nuovo intonaco che, una volta asciutto, verrà sigillato con una mano di pittura protettiva Keim®.

Infine si procederà al ripristino delle pitture decorative.

È un'abilità tramandata di generazione in generazione. Durante la ricostruzione nel 2003, Yao Desheng, un abile muratore della provincia di Anhui, ha dipinto le immagini sull'esterno di Yin Yu Tang e lungo le pareti della rampa che conduce all'interno della casa. Nel 2026, sarà nuovamente invitato a completare i dipinti sull'esterno della casa.



Una sala del piano terreno non ancora restaurata

Chi fosse interessato a conoscere più da vicino la "casa cinese del Massachusetts", può visitare il sito del Museo di Salem

<https://www.pem.org/yin-yu-tang-a-chinese-home>

e può trovare su YouTube molti filmati, slide e video.

Ne segnaliamo alcuni:

<https://www.youtube.com/watch?v=txXqEI-be2w>


<https://www.youtube.com/watch?v=swPfkW5ebUc>

<https://www.youtube.com/watch?v=5CjRSz4dgE>

<https://www.youtube.com/watch?v=6LcePyVX5gs>

<https://www.youtube.com/watch?v=wiWH-uG5iJg>

<https://www.youtube.com/watch?v=v1Np8JTZ0-4>



LE MOSTRE E GLI EVENTI DEL MESE



CERAMICA GIAPPONESE CONTEMPORANEA

**fino al 2 febbraio 2026 - Asian Art
Museum, S. Francisco**

<https://exhibitions.asianart.org/exhibitions/new-japanese-clay/>

La mostra "New Japanese Clay" al MMA illustra il mondo della ceramica giapponese contemporanea, ricco di approcci dinamici al medium dell'argilla. Dalle opere ruvide che imitano pezzi di terra o pietra alle forme delicate che imitano pieghe di carta o tessuti fluttuanti, le tecniche non convenzionali esemplificate, testimoniano le incredibili potenzialità di questa antica forma d'arte.

La mostra presenta inoltre la nuova generazione di ceramisti giapponesi che si basa sull'eredità del movimento mingei (arte popolare), "tracciando al contempo percorsi audaci e sperimentali" come ha affermato il curatore capo e curatore della mostra, il dott. Robert Mintz, che sottolinea come molti degli artisti in mostra gestiscano anche profili social che offrono sguardi dietro le quinte del loro processo creativo.

"Gli artisti di New Japanese Clay - prosegue Mintz - sfidano le convenzioni della ceramica funzionale e si orientano verso un'esperienza puramente scultorea. Le loro creazioni sono pensate per incuriosire e deliziare; la forma del vaso è solo un punto di partenza per una sperimentazione spettacolare. Attraverso un'ampia gamma di materiali e metodi innovativi, questi artisti stanno reinventando la ceramica per il XXI secolo".

Tutte le opere esposte provengono dalla collezione della Dott.ssa Phyllis A. Kempner e del Dott. David D. Stein.

GRAPHIC JAPAN

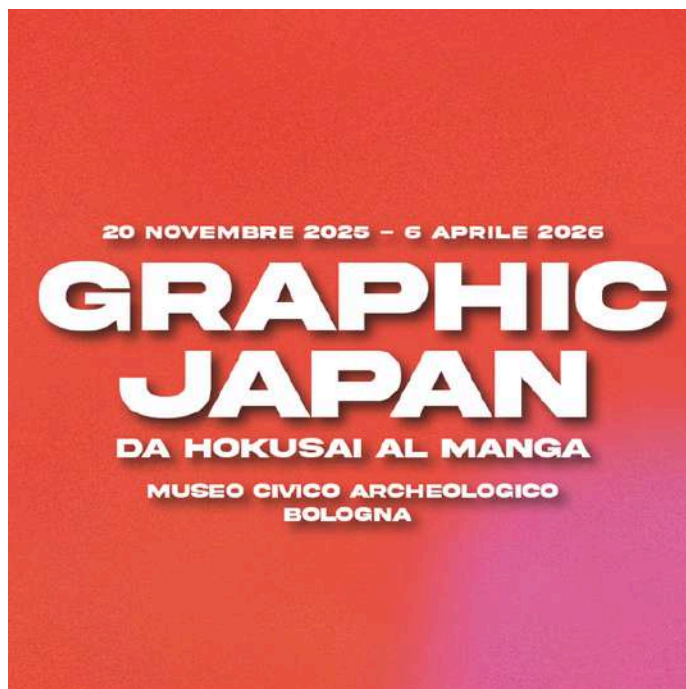
20 novembre 2025 – 6 aprile 2026 -
Museo Civico Archeologico, Bologna

www.graphicjapanbologna.it

Per la prima volta in Italia, una grande mostra che racconta visivamente le tappe fondamentali della grafica giapponese dal periodo Edo (1603-1868) ai nostri giorni, da Hokusai al Manga, come recita il titolo dell'esposizione.

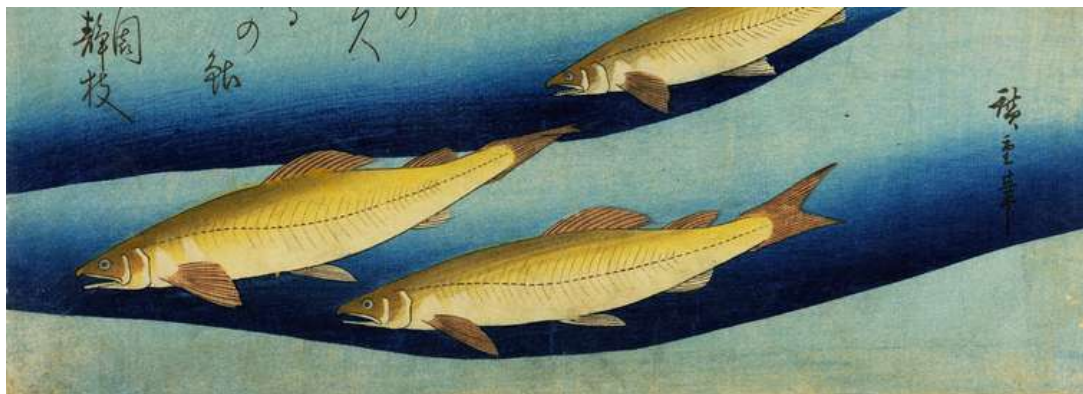
Il progetto, a cura di Rossella Menegazzo con Eleonora Lanza, nasce da un'esigenza critica coniugata alla curiosità culturale di indagare le ragioni del successo globale della grafica giapponese, connotata da un nesso indissolubile tra segno e disegno che, a partire dalle stampe ukiyoe – le cosiddette “immagini del Mondo Fluttuante” – ha condotto fino ai poster d'artista e ai manga contemporanei.

Il percorso espositivo si articola in quattro grandi sezioni tematiche: Natura, Figure, Segno e Giapponismo contemporaneo con oltre 200 opere stampate in silografia, libri, album, manifesti e mascherine (katagami) per tessuti, oltre a oggetti d'alto artigianato, offrendo una narrazione stratificata dell'evoluzione della grafica giapponese. Inoltre, presenta i temi e gli artisti più rilevanti delle diverse epoche, evidenziando l'evoluzione del tratto, delle tecniche, dei materiali, dei soggetti, così come il cambiamento d'uso



e la capacità di innovare nel solco della tradizione, mantenendo l'essenza visiva riconoscibile propria della cultura del Sol Levante. Le opere in prestito provengono da importanti istituzioni italiane e giapponesi, tra cui il Museo d'Arte Orientale “Edoardo Chiossone” di Genova, il Museo d'Arte Orientale di Venezia, Biblioteche civiche e nazionali e collezioni giapponesi, come la Dai Nippon Foundation for Cultural Promotion e la Adachi Foundation.

Attività didattiche, percorsi per le scuole, visite guidate e contenuti multimediali affiancheranno la mostra, insieme a una serie di eventi culturali organizzati dal Comune di Bologna, di concerto con le principali istituzioni culturali cittadine e con prestigiose collaborazioni, come l'Università di Bologna, la Fondazione Cineteca di Bologna e il Centro Studi d'Arte Estremo-Orientale.



LANTERNE DI LOTO DALLA COREA A LONDRA
8 novembre – British Museum, Londra

<https://www.britishmuseum.org>

Sabato 8 novembre, dalle ore 10:30 alle ore 16:00, al British Museum si ripeterà l'antico festival Yeon Deung Hoe, la Festa delle Lanterne di Loto, una tradizione culturale molto amata in Corea, con oltre 1.200 anni di storia, che si ripete ogni anno. Originariamente celebrato per commemorare la nascita del Buddha, il festival si è evoluto fino a includere canti, danze, giochi tradizionali, cerimonie e artigianato, il tutto culminante in una spettacolare sfilata di lanterne. Oggi è riconosciuto come Patrimonio Culturale Immateriale dall'UNESCO.

L'evento che si svolgerà a Londra, nella Great Court del British Museum, è promosso dal "Comitato per la conservazione di Yeon Deung Hoe" e sostenuto dal Ministero della cultura, dello sport e del turismo della Repubblica di Corea.

Durante il festival, i partecipanti potranno prendere parte attiva a laboratori pratici di creazione di lanterne utilizzando l'hanji, la speciale carta di gelso coreana, che culmineranno in una spettacolare sfilata di lanterne.



TESORI DI GAZA

Fino al 2 novembre – Institut du Monde Arabe, Parigi

<https://www.imarabe.org/fr/agenda/expositions-musee/tresors-sauves-gaza-5000-ans-histoire>

L'IMA di Parigi espone una selezione di 130 capolavori della collezione del Museo d'Arte e Storia di Ginevra MAH, provenienti dagli scavi franco-palestinesi iniziati nel 1995, tra cui lo spettacolare mosaico di Abu Baraqeh, e dalla collezione privata di Jawdat Khoudery, donata nel 2018 all'Autorità Nazionale Palestinese e presentata per la prima volta in Francia.

Dal 2007, infatti, il MAH di Ginevra è diventato il museo-rifugio di una collezione archeologica di circa 529 opere appartenenti all'Autorità nazionale palestinese e che non hanno mai potuto fare ritorno a Gaza: anfore, statuette, stele funerarie, lampade, figurine, mosaici, ecc., databili dall'età del bronzo all'epoca ottomana. La mostra dell'IMA testimonia la storia (sconosciuta ai più) del prestigioso passato dell'enclave palestinese, riflesso di una storia ininterrotta fin dall'età del bronzo. Oasi celebrata per il suo stile di vita, ambita per la sua posizione strategica nei conflitti e sulle vie carovaniere, porto di transito per le ricchezze dell'Oriente, dell'Arabia, dell'Africa e del Mediterraneo, Gaza ospita numerosi siti archeologici di tutte le epoche, oggi in pericolo. Al 25 marzo 2025, l'UNESCO ha rilevato, sulla base di immagini satellitari, danni a 94 siti storici a Gaza: 12 siti religiosi, 61 edifici di interesse storico-artistico, 7 siti archeologici, 6 monumenti e 3 depositi di beni culturali mobili e 1 museo.

LA BIBLIOTECA DI ICOO

1. F. SURDICH, M. CASTAGNA, VIAGGIATORI PELLEGRINI MERCANTI SULLA VIA DELLA SETA	€ 17,00
2. AA.VV. IL TÈ. STORIA, POPOLI, CULTURE	€ 17,00
3. AA.VV. CARLO DA CASTORANO. UN SINOLOGO FRANCESCO TRA ROMA E PECHINO	€ 28,00
4. EDOUARD CHAVANNES, I LIBRI IN CINA PRIMA DELL'INVENZIONE DELLA CARTA	€ 16,00
5. JIBEI KUNIHIGASHI, MANUALE PRATICO DELLA FABBRICAZIONE DELLA CARTA	€ 14,00
6. SILVIO CALZOLARI, ARHAT. FIGURE CELESTI DEL BUDDHISMO	€ 19,00
7. AA.VV. ARTE ISLAMICA IN ITALIA	€ 20,00
8. JOLANDA GUARDI, LA MEDICINA ARABA	€ 18,00
9. ISABELLA DONISELLI ERAMO, IL DRAGO IN CINA. STORIA STRAORDINARIA DI UN'ICONA	€ 17,00
10. TIZIANA IANNELLO, LA CIVILTÀ TRASPARENTE. STORIA E CULTURA DEL VETRO	€ 19,00
11. ANGELO IACOVELLA, SESAMO!	€ 16,00
12. A. BALISTRIERI, G. SOLMI, D. VILLANI, MANOSCRITTI DALLA VIA DELLA SETA	€ 24,00
13. SILVIO CALZOLARI, IL PRINCIPIO DEL MALE NEL BUDDHISMO	€ 24,00
14. ANNA MARIA MARTELLI, VIAGGIATORI ARABI MEDIEVALI	€ 17,00
15. ROBERTA CEOLIN, IL MONDO SEGRETO DEI WARLI.	€ 22,00
16. ZHANG DAI (TAO'AN), DIARIO DI UN LETTERATO DI EPOCA MING	€ 20,00
17. GIOVANNI BENSI, I TALEBANI	€ 14,00
18. A CURA DI MARIA ANGELILLO, M.K.GANDHI	€ 20,00
19. A CURA DI M. BRUNELLI E I.DONISELLI ERAMO, AFGHANISTAN CROCEVIA DI CULTURE	€ 24,00
20. A CURA DI GIANNI CRIVELLER, UN FRANCESCO IN CINA	€ 24,00

Presidente Matteo Luteriani

Vicepresidente Isabella Doniselli Eramo

COMITATO SCIENTIFICO

Angelo Iacovella

Francois Pannier

Francesco Zambon

Maurizio Riotto

Isabella Doniselli Eramo: coordinatrice del comitato scientifico

ICOO - Istituto di Cultura per l'Oriente e l'Occidente

Via R.Boscovich, 31 - 20124 Milano

www.icooitalia.it

per contatti: info@icooitalia.it